

D. CANIO CARAMUTA



CONSERVATORIO
"Ave Gratia Plena Minore,"
ANNUNZIATELLA DI SALERNO

TINTORILE
SALERNO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

BIBLIOTECA

XV

1

A

VOL. Misc.213

130262 LM

D. CANIO CARAMUTA

Amodio Bruno
«BRUNOLIBRI»
di AMODIO BRUNO
Via Torrione, 125
84121 SALERNO
Partita IVA: 03093470650

CONSERVATORIO
"Ave Gratia Plena Minore,,
ANNUNZIATELLA DI SALERNO

REGISTRATO
UNIVERSITA' DEGLI STUDI
SALERNO
CENTRO
BIBLIOTECARIO
DELL'AREA
UMANITARIA

SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENE0 - SALERNO



00163965

D. CANIO CARAMUTA

Libreria
BRUNO OLIVIERI
di SALERNO
Via Toledo, 128
SALERNO
Tel. 081/205000

CONSERVATORIO
"Ave Gratia Plena Minore"
ANNUNZIATELLA DI SALERNO



Presentazione



In questi ultimi tempi non sono mancati valenti cultori di Storia salernitana. Eppure questa antichissima e illustre Città di Salerno, che racchiude nella sua lunghissima vita diverse civiltà e culture — etrusca, romana, longobarda, normanna e rinascimentale — racchiude in sé tesori inestimabili di storia e di arte per la maggior parte ancora sconosciuti. Basta pensare che oggi si discute ancora sull'origine e sulla primitiva Sede della celeberrima Scuola Medica Salernitana, per la quale Salerno fu nel Medio Evo un faro luminoso e divenne famosa in tutto il mondo.

Soltanto in questi ultimi anni, per esempio, è venuta alla luce la Cripta di S. Maria della Lama, che conserva affreschi bellissimi dell'epoca longobarda. In questi giorni ancora si sta scavando per scoprire l'antica Chiesa di S. Pietro a Corte e la sua Cripta, nella quale si trovano affreschi d'epoca anteriore e una tomba con lapide, che indica essere quivi la Sede della primitiva Cattedrale di Salerno e da essa potrebbero venir fuori notizie sull'origine della Chiesa salernitana.

Esiste proprio in questo cuore del Centro Storico della Città un'antica, caratteristica e tipica Istituzione salernitana, detta comunemente ANNUNZIATELLA: è il CONSERVATORIO « AVE GRATIA PLENA MINORE ».

La sua storia non tutti i salernitani conoscono bene.

Per il mio ministero pastorale di Parroco e Cappellano di S. Andrea nell'Annunziatella, per ben 36 anni, sono vissuto nell'Annunziatella ed ora sento quasi il dovere di far conoscere, sia pure per sommi capi, l'origine, la natura, i fini e tutte le evoluzioni, subite fino ad oggi, di questa benefica Pia Opera.

E' un atto affettuoso verso la nostra Città e di attaccamento a questa Istituzione, che nel mese di luglio di questo anno è passata alle dipendenze della Civica Amministrazione in forza della Legge « IPAB ».

Faccio appello che il Conservatorio « Annunziatella » non venga abolito. Che la sua natura e le sue finalità essenziali rimangano, anche se debba essere aggiornata e riformata secondo i tempi nuovi e le Leggi nuove. Che sia un centro di assistenza sanitaria e morale per sole Donne. Che vi siano anche prestazioni di sostegno e socio-assistenziali. Ciò non contraddice allo spirito delle Costituzioni della Pia Opera. Possono esserci anche le aperture per altre opere sociali esterne, che non impediscono la vita regolare delle Donne ricoverate.

I Salernitani vogliono che non si distrugga l'« ANNUNZIATELLA ». Per gli Anziani si può trovare un'altra Sede appropriata nella Città.

Salerno, 30-7-1981.

Sac. Canio Caramuta

Parroco di S. Andrea nell'Annunziatella

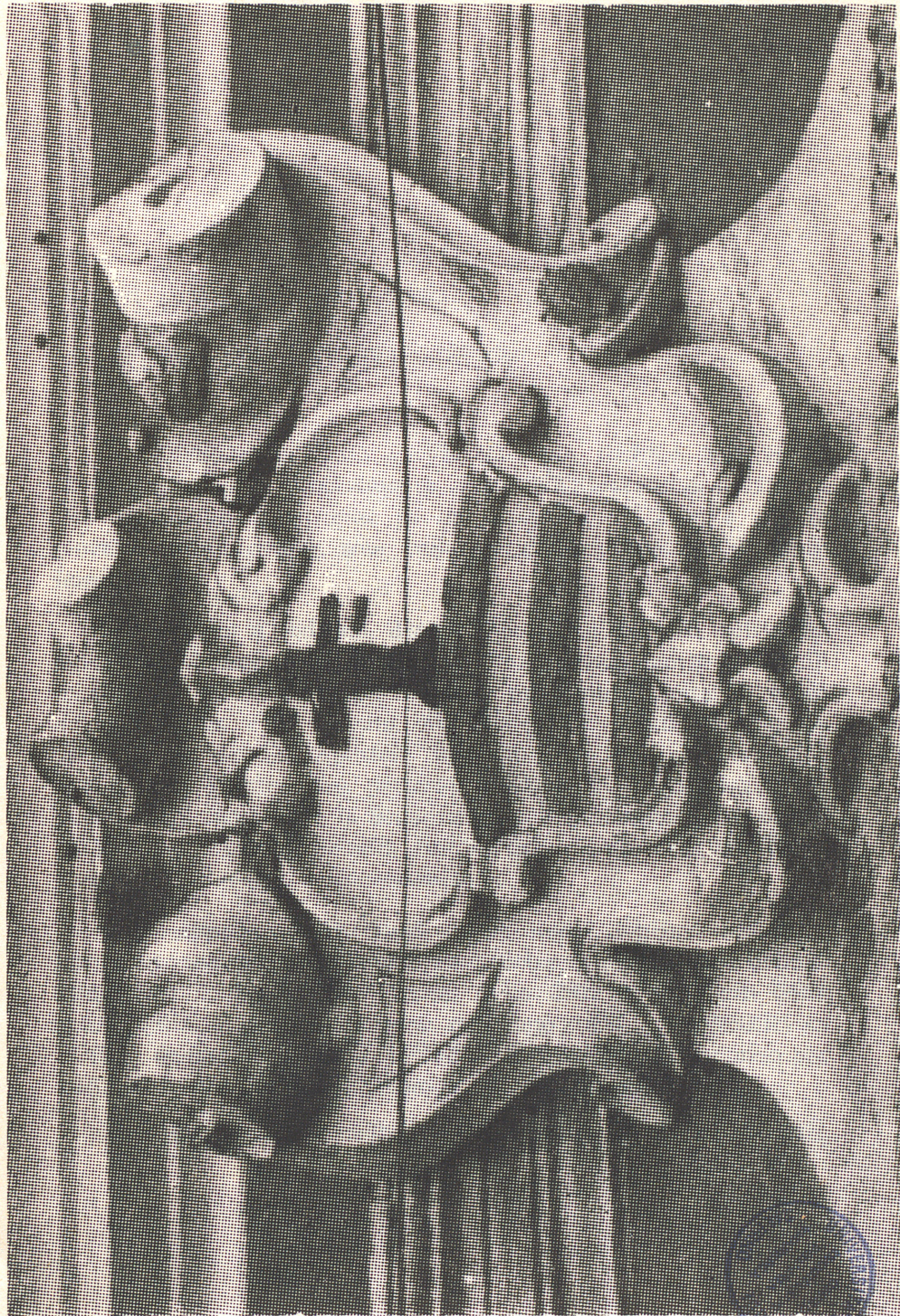


Foto dello Stemma del Conservatorio sulla facciata della Chiesa dell'Annunziata.

(Foto Sport di Salerno)



Brevi cenni sull'origine e storia del Conservatorio

IL CONSERVATORIO « AVE GRATIA PLENA MINORE » di Salerno, detto comunemente « ANNUNZIATELLA », sito in Via dei Canali, ha origine da un primitivo « RITIRO » per le giovani: nubili, orfane, sole, belle, pericolanti, oneste e di nobili famiglie.

Fu fondato a Salerno, dopo un corso di Esercizi spirituali, dal Padre Domenicano Andrea da Sanseverino, morto a Napoli in concetto di santità verso il 1650. Per questa opera fu presa a pigione una casa privata nel Monte dei Morti, alle spalle della Chiesa dei SS. Apostoli, nella quale le fanciulle venivano raccolte ad evitare che potessero cadere in dissolutezze. Ciò avvenne col consenso e la benedizione dell'Arcivescovo del tempo D. Fabrizio Cardinal Sabelli. Ancora oggi quella casa viene denominata il « Vecchio Conservatorio ».

Dopo appena quattro anni, venuti meno il primo fervore e i primitivi soccorritori, per non far morire di fame quelle orfane, intervenne il Reggimento Piccolo della Città e gli Eletti della stessa Città, i quali fondarono nell'anno 1654 il CONSERVATORIO, denominato di S. CATERINA DA SIENA, imponendo per tale opera una tassa sul grano al popolo salernitano.

Nel 1675 i Cinque della Città — notari, speciali, mercanti,

orefici, magazzinieri — ottennero dal Reggimento Grande della Città l'erezione di un NUOVO CONSERVATORIO per farne un MONASTERO DI CLAUSURA a uso privato delle loro figlie, mediante l'imposizione di una nuova tassa sul grano. E questo Conservatorio nuovo sorse nel Rione della Chiesa della SS. Annunziata. Ma, verso l'anno 1695, per varie difficoltà, la costruzione di questo nuovo Conservatorio non andò in porto. Intanto si continuò a riscuotere la Gabella e con altri beni di fortuna, con i lasciti e le pie elargizioni, si acquistò una casa più ampia nel luogo, detto di S. Maria della Porta, presso la chiesa di S. Domenico e in questo fabbricato passò il Conservatorio col permesso dell'Arcivescovo Mons. De Ostos dell'Ordine dei Mercedari, il quale volle che si chiamasse di S. Maria della Mercede.

Nell'anno 1697 intervennero i sopraddetti CINQUE CETI della Città a rinnovare la petizione al Governo della Città per la creazione di un Conservatorio per le loro figlie. Così il precedente Conservatorio della Mercede passò in MONASTERO DI CLAUSURA per uso privato delle figlie dei Cinque Ceti. Alle claustrali veniva devoluto in perpetuo il ricavato della Gabella, che era stata imposta nel 1675.

Intanto, affinché Salerno non rimanesse priva di un *proprio Conservatorio* il Reggimento Grande prescrisse che il Conservatorio di S. Maria della Mercede non potesse passare in Monastero di Clausura se prima non facesse compera di un edificio, al fin di poter aprire un NUOVO CONSERVATORIO. E per l'acquisto dei nuovi locali misero a disposizione 1300 ducati. Così il Monastero della Mercede acquistò la Casa paliazzata di Giovanni Lelio Prignano, sita in Via dei Canali. E, poiché questa casa non era sufficiente allo scopo, vi si aggiunse la Casa degli eredi della Famiglia Leoni.

Si diede inizio, quindi, alla fabbrica del NUOVO CONSERVATORIO sotto il titolo della SS. Annunziata, per la quale fabbrica la Città spese oltre diecimila ducati. Questa grande fabbrica comprende l'attuale Chiesa dell'Annunziatella e gli antichi

Palazzi delle nobili famiglie Prignani e Leoni, ristrutturati e adattati allo scopo, come oggi si può ammirare.

Basta guardare la facciata esterna dell'edificio del Conservatorio e il cortile interno per rendersi conto della trasformazione e dell'adattamento subito da parte di questi due Palazzi nobiliari. Non vi era, difatti, un solo portone d'entrata, bensì tre, di cui il principale, al centro, è quello rimasto. Questi Palazzi erano stati ereditati dalle Casate dei Principi di Sanseverino e degli Aragonesi. Ancora oggi si possono ammirare tre Stemmi sul frontone, sopra il Portone d'ingresso. Uno è quello dei Sanseverino; l'altro è quello degli Aragonesi e il terzo è quello del Conservatorio. Questo ultimo porta, nella parte superiore la croce in campo bianco e nella parte inferiore tre strisce rosse e sotto la prima striscia le iniziali A.G.P.M.

Esso è simile allo stemma del Comune di Salerno, sul quale si trova l'immagine del S. Patrono: S. Matteo, al posto della croce. E questo è un altro segno del « padronato » del Comune di Salerno sull'Annunziatella. Lo stemma dell'Annunziatella, poi, è riportato sulla facciata della Chiesa e dentro al centro e ai lati dell'Altare Maggiore, alcuni in marmo e altri in stucco. E' riportato anche su alcuni paramenti sacri. Si trovava pure sotto la volta, al centro della Chiesa, in stucco, ma questo, a causa della tremenda scossa tellurica del 23 novembre 1980, si è staccato e, caduto a terra, si è frantumato in mille pezzi.

Bisogna aggiungere che nel cortile dell'Annunziatella l'antico quadriportico aragonese dalle colonne massicce in blocchi di pietra vesuviana, prolungandosi fino all'ingresso, subì alcune trasformazioni allorché fu costruito il Conservatorio e la Chiesa, che venne unita al Conservatorio, formando un solo complesso. Per questa ragione alcune colonne furono coperte e cioè le colonne dell'ala destra completamente; le colonne vicine all'ingresso e quelle al centro del cortile, ove sorge una grande fontana ornamentale con vasca.

Sorto il nuovo Conservatorio, la Città ricorse all'Imperatore Carlo VI di Austria per chiedere di accoglierlo sotto la sua Regale Protezione e di non permettere che mai potesse cambiarsi in Monastero di Clausura. L'Imperatore trasmise l'esposto al Viceré di Napoli e questi lo inviò al Preside di Salerno, il quale diede esecuzione con Decreto del 24 di aprile del 1724.

In tal modo sorse il CONSERVATORIO « AVE GRATIA PLENA MINORE », comunemente detto « ANNUNZIATELLA » in rapporto alla *sua Chiesa*, che è più piccola in paragone di un'altra più grande, esistente anche a Salerno, denominata: « ANNUNZIATA MAGGIORE ».

Nel 1756 fu dato al Conservatorio un nuovo assetto interno e furono modificate le Regole col beneplacito e assenso di Carlo III di Borbone.

In questi brevi cenni storici, ricavati in massima parte dalle stesse Costituzioni della Pia Opera e dagli scritti di Mons. Arturo Capone, eminente storico della Chiesa salernitana, e di Alfredo De Crescenzo, anche egli stimato storico di Salerno, si desume che la proprietà dell'intero complesso dell'attuale Conservatorio A.G.P.M., compresa la Chiesa, è alla fin fine della CITTA' di SALERNO.

Ad avvalorare tale tesi viene in aiuto la notizia di una vertenza, sorta tra il Comune di Salerno e le Congreghe Riunite della Chiesa di S. Antonio Abate, nel 1865, rinvenuta nell'Archivio delle stesse Congreghe nel fascicolo 99 dell'anno 1890. E' un episodio, che val la pena ricordare.

Il Municipio di Salerno per poter ampliare la nuova Sede della Casa Comunale, sita in Via dei Canali — attuale Municipio Vecchio — espropriò la Cappella della Confraternita di S. Maria dell'Avvocata, che si trovava in quel Palazzo.

Il Sindaco di Salerno del tempo, Matteo Luciani, con lettera del 15 aprile 1865, per incarico del Prefetto della Provincia, comunicava agli Amministratori della Cappella di S. Maria dell'

Avvocata e al Priore della Confraternita di S. Francesco « degli stigmati » che avrebbe proceduto agli atti ulteriori di espropriazione forzata — come difatti avvenne — se non fosse pervenuto, nei termini di 15 giorni, una deliberazione della stessa Congrega sulla proposta fatta. La proposta era di far trasferire la Cappella di S. Maria dell'Avvocata nella Chiesa di « AVE GRATIA PLENA MINORE » (Annunziatella). La risposta del Priore della Congrega del 19 aprile fu la seguente: « In sostegno della richiesta si dicevano riuscite infruttuose le "pratiche" precedentemente usate dal Sindaco stesso, non ostante l'offerta di voler far trasferire la Sede della Cappella suddetta nella Chiesa di "Ave Gratia Plena Minore" di padronato del Municipio sullodato ».

La permuta sarebbe stata accettata dalla Congrega « se il Municipio avesse effettivamente messo in atto la proposta riguardante la Chiesa "Ave Gratia Plena Minore", il che è una mera assertiva per non aver avuto mai luogo comunicazione in iscritto sul riguardo, poiché se ciò si fosse verificato non sarebbero stati alieni i componenti della Confraternita e della Cappella di venirne alle trattative con quei patti e condizioni che si sarebbero sul proposito vagliato ».

Con tale notizia, unita a quelle sull'origine del Conservatorio su riferite, penso che la Chiesa dell'Annunziatella con tutto l'edificio del Conservatorio sia stato sempre di « padronato del Municipio » di Salerno.

In ogni modo in forza della nuova Legge per la riforma di tutto il sistema sanitario italiano, detta « IPAB », il Conservatorio A.G.P.M., come tutte le istituzioni a scopo di beneficenza, passa alle dipendenze della civica Amministrazione. E' una svolta storica, che si spera benefica e non malefica, per tutte queste Opere Pie, che tanto bene hanno operato nella società italiana.



Regolamenti, vita e trasformazione del Conservatorio A. G. P. M. fino ai nostri giorni

L'attuale Conservatorio A.G.P.M. di Salerno è stato costruito, dunque, verso il 1700, con la ristrutturazione di due Palazzi antichi, appartenenti alle famiglie di Prignano e di Leoni, che avevano ereditato dai Principi di Sanseverino.

Esso comprende anche la Chiesa dell'Annunziatella, destinata a funzionare per le Donne del Pio Istituto e per tutti i fedeli del Rione.

Le giovani Donne ricoverate nel Conservatorio, però, dovevano usufruire della propria Chiesa senza venire mai in contatto con gli altri fedeli. Per assistere alle sacre funzioni esse avevano due Cori riservati, ai quali si accedeva dall'interno del Conservatorio. Il Coro maggiore sorge sull'Altare Maggiore, dove si trovava l'organo, distrutto durante l'ultima grande guerra. L'altro è posto sulla porta d'ingresso della Chiesa. Questi Cori sono protetti da due grate, di cui una è artisticamente lavorata. Così le giovani ricoverate non venivano viste dai fedeli presenti in Chiesa. Dal corridoio adiacente del primo piano, a sinistra, vi erano quattro finestre con grate, ora murate. A piano terra, sempre a sinistra della Chiesa, vi è un locale, a cui si accedeva dal cortile del Conservatorio, adiacente alla Chiesa, ove le Don-

zelle si accostavano ai Sacramenti della Confessione e della Comunione. Questo locale prima della fondazione del Conservatorio formava un'ala del quadriportico del cortile del Conservatorio; dal 1945 è stato adibito a Sacrestia. Queste restrizioni per le Donzelle si spiegano per il fatto che, sebbene lo Statuto del Conservatorio vietasse assolutamente che esso si trasformasse in Clausura, come avvenne per il primo Conservatorio di S. Maria della Mercede, esse, però, non dovevano in nessun modo comunicare con l'esterno, come se vivessero in Clausura. E ciò viene attestato da un'altra testimonianza. Chi entra nel Conservatorio nota che subito dopo il portone d'ingresso vi è un'altra grande porta, che immette nel cortile. Prima di questa porta, a destra vi è un davanzale di pietra. Ivi vi era una finestra semiovale, ora murata. Tutto ciò significa che le Donne ricoverate comunicavano all'esterno attraverso una ruota, messa nella finestra, mentre la seconda porta rimaneva sempre chiusa al pubblico. Del resto le Regole del Pio Istituto erano quasi le stesse del primo Conservatorio claustrale di S. Caterina da Siena e di S. Maria della Mercede.

Le Donne ricoverate venivano divise in categoria per la parte economica e per il trattamento. Avevano, però, una sola Superiora, scelta fra di esse. Nessun uomo, quindi, era ammesso nel Conservatorio; anche i Governatori, come il Confessore e il Medico, non erano ammessi se non in caso di necessità; nel qual caso erano accompagnati dalla Superiora e guardati a vista fin sulla soglia delle stanze della bisognosa o dell'ammalata. Il portone d'ingresso era, come si è detto, sempre chiuso a chiave e custodito dalla portinaia, anch'essa ricoverata, che teneva una stanza nel cortile con tutti i servizi, situati dietro il porticato centrale del cortile.

E' da notare in particolare il carattere religioso e l'esercizio delle pratiche di pietà di questa tipica Istituzione salernitana. Difatti, spesso, nelle Regole viene richiamato questo spirito di pietà cristiana e di amore a Gesù Cristo, che doveva animare tutta la vita comunitaria del Conservatorio. Anzi, era detto, che

il fine principale dell'Istituzione doveva essere diretto a GLORIA DI GESU' CRISTO!

Gli stessi Governatori dovevano continuamente investigare e attendere che nulla potesse svolgersi in detto luogo che non sia diretto a Gloria di Gesù Cristo e che non vi sia altra idea se non quella del santo timore di Dio, dell'onore del pubblico e della carità verso i poveri e non regolarsi con propria passione ma con la dovuta prudenza e rettitudine per la gloria di Gesù Cristo. Il Consiglio di Amministrazione deve essere formato da un Presidente, eletto dal Consiglio Comunale, e da due Consiglieri e dura in carica 5 anni.

Le Donne ammesse nel Conservatorio, dovevano essere vergini oppure maritate o vedove, ma onorate e mai donne pubbliche. Anzi dovevano essere prese da tutte le Parrocchie della Città e il Parroco doveva attestare che erano povere e oneste. Per le persone benestanti vi era un altro Regolamento per l'ammissione. Per i Governatori, per il Medico, per il Cappellano e per il Confessore ordinario e straordinario occorre l'età superiore ai 40 anni e altre qualità morali. I Governatori con l'approvazione dell'Autorità ecclesiastica nominavano il Cappellano, il quale era tenuto a celebrare la Messa tutti i giorni in detta Chiesa. Veniva nominato anche un Chierico, addetto al servizio dell'Altare e alla pulizia della Chiesa. Il Conservatorio si obbligava alle spese di culto, delle suppellettili della Chiesa, che devono essere belle, pulite e preziose, perché « servono direttamente a Gesù Cristo ». Come pure s'impegnava al mantenimento e alla riparazione del luogo sacro.

Da un estratto di Regolamento, firmato dai Governatori, del 1896, che si conserva, si riscontra, fra le altre cose, alcuni cambiamenti avvenuti nella vita del Conservatorio e un bilancio di spese. In queste spese viene specificato la somma data al Cappellano per il servizio e il culto della Chiesa per quell'anno.

Quanti cambiamenti sono avvenuti un poco alla volta, so-

prattutto al principio di questo secolo! Le porte si sono aperte. Non esiste più la vita comune delle Donne ricoverate né la divisione per categoria. Le condizioni finanziarie non hanno permesso più la mensa comune e le ricoverate sono obbligate a trovare lavoro all'esterno del Conservatorio per vivere. Sono state ammesse persone di ogni ceto sociale, per lo più anziane, malate e bisognose. Non si trova tra esse una, che faccia da Superiora, e non si è voluto mettere più la portinaia. Per molto tempo il Conservatorio ha ospitato l'Istituto delle Sordomute. In seguito le Suore dei SS. Cuori di Gesù e Maria, Infermiere, che tenevano anche un Asilo Infantile. Così a poco a poco questa Pia Opera ha subito delle trasformazioni ed è caduto anche in uno stato pietoso di abbandono, di disordine e di arretratezza, non senza colpa degli Amministratori.

Nel 1945 venne trasferita per motivi pastorali la Parrocchia di S. Andrea di Salerno nella Chiesa dell'Annunziata e al Parroco, divenuto anche Rettore e Cappellano di questa Chiesa, fu concessa l'abitazione nel Conservatorio. La presenza del Parroco e delle Associazioni cattoliche parrocchiali nel Conservatorio, ridotto male, è stato un gran bene, non sempre appariscente e apprezzato. Non è mancata la continua vigilanza e ogni sorta di aiuto alle Donne ricoverate da parte del Parroco, il quale si è preoccupato perché si mettesse un portinaio, tanto necessario in un Istituto di sole Donne, specialmente quando queste non vivono più come in clausura e il portone è aperto a tutti. Anzi, perché si notava un certo disordine e mancanza d'igiene, il Parroco per ben due volte ha sollecitato e ottenuto un Commissario straordinario.

L'ultimo Commissario, nominato dalla Regione Campania, nel 1976, sollecitato pure dal Parroco, amico del Parroco, inspiegabilmente, però, senza alcun motivo plausibile, ad un certo momento si è messo contro lo stesso Parroco. Col pretesto di non aver trovato nell'archivio alcuna autorizzazione scritta per la nomina a Cappellano, per il trasferimento della Parrocchia di

S. Andrea nella Chiesa dell'Annunziatella e della concessione di alcune stanze nel Conservatorio per uso abitazione, ha invitato il Parroco a lasciare sia l'abitazione e sia la Chiesa dell'Annunziatella. Non essendo riuscito allo scopo per la ferma opposizione del Sacerdote, dopo tre anni di lotta e di persecuzione a danno del suo ministero e della sua cura pastorale, è passato ai fatti. Ha fatto demolire i servizi igienici della Chiesa e dell'abitazione del Parroco e poi ha tentato di far demolire i muri del locale adibito a Sacrestia, ove un tempo le Donne ricoverate andavano a Confessarsi e a Comunicarsi. Egli intendeva così ripristinare il quadriportico del '400, dimenticandosi che la trasformazione era avvenuta nel '700, quando fu costruita la Chiesa e il Conservatorio. Tutto ciò egli si permetteva di fare senza un'autorizzazione e senza un progetto regolare e proprio nel Centro Storico! Vi è stata una dimostrazione popolare di opposizione e, infine, il Parroco è stato costretto a fermarlo con un'azione giudiziaria penale. Così il progetto di far sloggiare il Parroco per ora è fallito.

Come mai, stando così i fatti, il Comune di Salerno non si è costituito parte civile contro il Commissario Regionale di A.G.P.M.? E mi meraviglio ancora perché la Soprintendenza ai MM.AA. della Regione Campania, alla quale tutta la questione è stata notificata, non ha compiuto alcun passo per la difesa di questo monumento antico?

In un incontro, avvenuto alla presenza dell'Ingegnere, nominato dal Giudice per la perizia giurata sui guasti compiuti dal Commissario Regionale al Conservatorio, mi sono permesso di ricordare a costui che certamente vi saranno due giudizi a suo carico: uno divino e un altro umano e gli ho anche assicurato la mia umile preghiera al Signore perché lo converta e perdoni.

Passato il Conservatorio alle dipendenze del Comune di Salerno il Commissario ha dovuto lasciare questa sua carica.

Ma chi entra, oggi, nell'Annunziatella con grande amarezza può constatare lo stato pietoso in cui versa questa Pia Opera. Nel cortile giacciono quintali di materiale di rifiuto d'ogni specie, erbacce in quantità e acqua, che scorre da tutte le parti.

Le Donne ricoverate prima erano 35 ora sono appena una quindicina.

Il terremoto del 23 novembre ha prodotto danni rilevanti specialmente all'ultimo piano.

Passando il Conservatorio, alla fine del mese di luglio dell'anno 1981, alle dipendenze del Comune di Salerno in forza della nuova Legge «IPAB», si augura che questa Pia Opera, dovendo aggiornarsi e modificarsi seconda le prescrizioni della nuova Legge e delle esigenze dei tempi nuovi, non venga distrutta, ma rimanga nella natura e nei fini essenziali delle sue Costituzioni per il bene delle Donne e della stessa città di Salerno. Quante Donne, specialmente anziane, oggi, hanno bisogno di un simile ricovero! E si tenga presente che furono i cittadini salernitani, guidati e sorretti dalla civica Amministrazione, a voler questa Istituzione pubblica. Se al presente s'insiste tanto perché l'antico patrimonio storico, culturale e artistico del Centro Storico venga gelosamente conservato, penso, a mio modesto parere, che anche queste benefiche e gloriose Istituzioni, pur con tutti gli aggiornamenti e le modifiche necessarie, siano conservate. Siano rispettate per giustizia le volontà dei fondatori. Del resto, credo che non sia saggio rompere con le buone tradizioni del passato. Quanti insegnamenti preziosi e quanta sapienza nei Regolamenti di queste antiche Istituzioni, che valgono per gli uomini del ventesimo secolo. La dimenticanza di questi insegnamenti e la distruzione di queste Opere influiscono negativamente sulla condotta morale e sulla buona salute delle nuove generazioni. Il popolo salernitano vuole ancora oggi la sua « ANNUNZIATELLA ». La terza età, le anziane in particolare, che si avviano al tramonto della vita, sentono il bisogno

non solo di un riposo tranquillo, sereno e libero, ma soprattutto di conforto spirituale e morale. Laicizzare questa Pia Opera significherebbe andare contro la volontà dei suoi fondatori.

Voglio sperare che ciò non avvenga e che la Vergine SS. Annunziata possa continuare sempre a proteggere e ad assistere le Donne della sua « ANNUNZIATELLA ».

La Legge IPAB risulta lesiva « dei principi e delle finalità dotate d'indiscutibile spessore storico fissate dai fondatori »

Certamente questa sentenza della Corte Costituzionale costituisce una grave preoccupazione per i Governanti italiani, provocando incertezza e caos in tutto il settore sanitario. Anche perché non si sa se la recente sentenza della Corte Costituzionale abbia valore per quelle Regioni — la maggior parte di quelle del Nord —

Incostituzionalità della legge « I P A B »

In ogni modo resta come principio indiscusso, il diritto della comunità civile e religiosa a essere autogovernata nelle sue istituzioni e nella sua vita. E' vero che la legge 382 del 22 luglio del 1977, invalidando così la Legge 382, detta IPAB. In forza, quindi, di questa imprevedibile e sorprendente sentenza il passaggio ai Comuni, tramite provvedimento delle singole Regioni, di tutte le istituzioni pubbliche di assistenza, all'interno di una singola Regione, non può più avvenire.

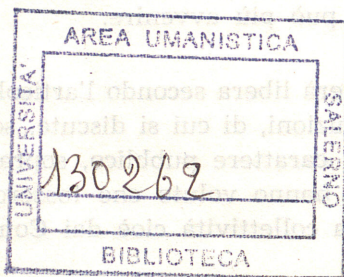
L'assistenza in Italia resterà libera secondo l'articolo 38 della Costituzione Italiana. Le istituzioni, di cui si discute, sono quelle finora autogestite, che hanno carattere pubblico, soprattutto per il fatto che i loro Fondatori hanno voluto che fossero amministrate da rappresentanti della collettività cioè dai Comuni, Province e altri Enti Pubblici.

Il Governo Italiano nel 1975, con Legge 382, prevedeva il trasferimento ai Comuni delle funzioni « esercitate da enti pubblici nazionali e interregionali », ma non disponeva l'« esproprio » di tutti gli Istituti di assistenza pubblica, indistintamente, anche di quelli che svolgevano azione su scala locale all'interno di una sola Regione, *come risulta essere giustamente il Conservatorio in questione: A.G.P.M. e altre Pie Opere di Salerno.*

La Legge IPAB risulta lesiva « dei principi e delle finalità dotate d'indiscutibile spessore storico fissate dai fondatori ».

Certamente questa sentenza della Corte Costituzionale costituisce una grave preoccupazione per i Governanti italiani, producendo incertezza e caos in tutto il settore sanitario. Anche perché non si sa se la recente sentenza della Corte Costituzionale abbia valore per quelle Regioni — la maggior parte di quelle del Nord —, dove la Legge 382 è stata già attuata.

In ogni modo resta, come principio indiscusso, il diritto della comunità civile e religiosa a reggersi autonomamente nelle sue iniziative ispirate ai principi di libertà.



Conclusione

« Veritatem facientes in caritate ». Questa scultorea frase, che S. Paolo Apostolo rivolgeva ai primi cristiani di Efeso, vuol sintetizzare il motivo essenziale di questa modesta Cronistoria, riguardante il Conservatorio A.G.P.M. di Salerno.

Essa, difatti, è stata scritta precisamente perché si deve agire secondo la verità nella carità.

Altrove lo stesso S. Paolo, rivolgendosi ai Romani, diceva: « Bisogna camminare onestamente alla luce del giorno ». Si detesti cioè l'agire clandestino e tenebroso per far risplendere la luce della verità e di ogni bene. E, siccome la funzione principale della luce è quella d'illuminare chi sta intorno, coloro che si trovano in essa non possono fare almeno d'illuminare i fratelli, affinché vedano le opere buone compiute e diano gloria a Dio Padre.

Salerno, 2-8-1981

D. Canio Caramuta

Parroco di S. Andrea nell'Annunziatella



Conclusione

Il motivo essenziale di questa modesta Cronistoria riguardante il Conservatorio A.G.R.M. di Salerno, che S. Paolo Apostolo rivolgeva ai primi cristiani di Efeso, vuol sintetizzare il motivo essenziale di questa modesta Cronistoria.

Essa, dilattata, è stata scritta pubblicamente perché si deve agire secondo la verità nella carità.

Tipolito Giuseppe Jannone
Via Arce, 58 - Salerno
Tel. (089) 23 63 93

Altrove lo stesso S. Paolo dice: « Bisogna camminare onestamente alla luce del giorno ». Si deve cioè l'agire clandestino e tenebroso per far risplendere la luce della verità e di ogni bene. E siccome la funzione principale della luce è quella d'illuminare chi sta intorno, coloro che si trovano in essa non possono fare a meno d'illuminare i fratelli, affinché vedano le opere buone compiute e diano gloria a Dio Padre.

Salerno, 2-8-1981

D. Carlo Corvino
Paroco di S. Andrea nell'Annunziata

